Anno III — Sabbato 10 Ottobre 1868 — Num. 242

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Ottobre

La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato un proclama di Serrano e di Prim dal quale apparisce che i capi della rivoluzione spagnuola si sono messi bastantemente d'accordo sull'indirizzo che credono migliore per l'assetto definitivo della Nazione. Non è detto peraltro, o almeno dal sunto telegrafico non apparisce, quale sia questo indirizzo, e l'arguirlo non è la cosa più agevole, dacchè al Governo provvisorio dalla penisola si trovano uomini di tutti i partiti. Una certa preponderanza spetta tuttavia a quel grande partito che è capitanato da Prim e che propugnerebbe l'unione del Portogallo alla Spagna chiamando i Braganza alla testa di questa Unione. Sarebbe la soluzione più conveniente d'ogni altra: ma anche ammesso che si miri a raggiungerla, non è a ritenersi che le altre fazioni si additano facilmente a questa combinazione. Senza parlare dei repubblicani che hanno già inondato il paese di proclami e di manifesti ampollosi, c'è il partito carlista che comincia già la sua propaganda fra i Baschi, ed i suoi aderenti non sono sì scarsi da non farne alcun conto, e c'è poi il partito dei *liberali*, com'essi si dicono, che non parteggia per l'infante Don Carlos e nemmeno per i Braganza, ma vorrebbe una nuova dinastia che attendesse a rinnovellare la Spagna senza la sua unione al Portogallo. Come si vede i partiti non mancano. Resta solo che giungano a intendersi. E lo potranno, solo che il vogliano, dacchè l'Europa sembre decisa a lasciarli liberi di fare quello che credono, persuasa, come dice la *Corr. Prov.* di Berlino, che qualunque cosa avvenga in Ispagna non v'è timore che quegli avvenimenti possano turbare la pace più o meno durevole che continua ancora a regnare.

Il *Dagbladet*, foglio officiale del governo danese, trae materia dall'ultimo viaggio di re Guglielmo nei Ducati per un articolo violento contro di lui e contro la Prussia. Dopo una dissertazione sul trattato di Praga e sul diritto del più forte, conchiude: «La guerra che va maturando può essere la nostra salvezza, ma anche la nostra rovina: una cosa è certa, cioè che noi dobbiamo o rinunciare per sempre ai nostri diritti sullo Schleswig settentrionale, o aspettare dalle armi la soluzione e prepararci. Senza guerra, nel modo che stanno le cose, non v'ha per noi veruna speranza.»

Sotto questo titolo: *Rivalità dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia centrale*, la *Gazz. d'Augusta* pubblica un'interessantissima lettera dello scrittore ungherese, Hermann Wambery, il quale gettò già l'allarme sulle viste della politica russa in Oriente. Wambery predicava, un anno fa, vicino il giorno in cui la Russia e l'Inghilterra, divenute vicine in Asia, si disputerebbero il dominio di questa parte del mondo. Fu tacciato d'esagerazione e in molti giornali, e specialmente in appendici ebdomadarie della *Gazz. d'Augusta* furono numerati tutti gli ostacoli che dovevano arrestare ancora per lungo tempo le conquiste russe. Ma gli avvenimenti diedero ragione allo scrittore ungherese, il quale, numerati i progressi moscoviti degli ultimi mesi, dice che gl'inglesi messi da questi in sull'avviso si fortificano sul territorio extra indiano, e fanno di tutto per neutralizzare l'Afganistan e prepararsi alle prossime eventualità, e conchiude: «La parola definitiva è questa: «l'Afganistan deve esser considerato come uno Stato intermedio indipendente e inviolabile; in caso contrario, in luogo di stendere alla Russia una mano amica, le si opporranno le destre armate.» La *Correspondance de Berlin*, che riproduce le considerazioni dello scrittore ungherese, chiede a sè stessa se anche in Asia gli armamenti debbano servire come da noi al mantenimento della pace!

Nel diaro di jeri abbiamo riportato un paragrafo di un articolo comparso nel *Times* sull'invito diretto dal Papa ai protestanti perchè intervengano al Concilio Ecumenico. Sopra lo stesso argomento la *N. F. Presse* di Vienna si esprime nel modo seguente: «La lettera non ha che un valore teorico; nè crediamo che quest'invito ai protestanti sarà a promuovere la vera pace che regnerà sulla terra, quando non vi sarà che un ovile e un pastore. Noi, che non siamo, al pari del papa, obbligati a fare politica religiosa, siamo di avviso che nemmeno con un pastore e un ovile il mondo otterrebbe la vera pace. Quando paragoniamo in generale lo stato del mondo cattolico col protestante, troviamo che in quest'ultimo regna molto più vera religiosità, vera libertà politica, vera pace, molto maggiore coltura e benessere che nel mondo cattolico. L'Inghilterra e la Spagna, qual contrapposto!»

Altre due Note sul Ledra.

Ecco una delle *note* da noi ricevute, e menzionate nel giornale di jeri:

Il voto del decorso Maggio, quando fu chiesto al Consiglio provinciale di spendere 2500 lire per alcune pratiche tecniche, e di conseguire la conferma dell'investitura delle acque del Tagliamento-Ledra pe' fautori dell'impresa avrebbe dovuto avere in se il valore di una ricognizione.

Nella discussione di quel giorno si spiegarono le forze e gli intendimenti della opposizione, e si parò innanzi da un influente ed abile oratore la parola «consorzio» da sostituirsi a quella di provincia, circa la competenza dell'impresa per l'incanalamento dei fiumi — In allora fu lanciato un ballon d'essais sulla questione principale, si sparsero delle ombre, e fu diffuso il sospetto che si volesse in seguito travolgere la provincia nei pericoli delle speculazioni e nell'ignoto.

E la proposta della deputazione non venne accolta che munita di contrapesi e di valvole di sicurezza.

Questo fatto per un condottiero, foss'anco un semplice tenente in aspettativa, dovea servire di ammaestramento, a meno che i fatti stessi si vogliano considerare soltanto che come manifestazioni del caso, senza alcun nesso colla volontà di chi li produce.

In presenza di una opposizione che si andava organizzando o si reggimentava, fu egli saggio divisamento quello di domandare, alcuni mesi appresso, il voto a questa opposizione stessa, perchè accordasse i mezzi per conoscere se il Ledra canale poteva farsi, portando per conseguenza la discussione sulla massima della provincialità dell'impresa?

La pratica delle cose non suggeriva, invece, di diradare con qualche fatto le dubbiezze e le nebbie sollevate?

Alcuni amici del Ledra, veggendo la difficoltà di conseguire dalla rappresentanza provinciale le 30 mille lire pel progetto di dettaglio, e per non avere il rimorso di precipitare un'affare di così alta importanza economica ed umanitaria, divisarono di raccogliere quella somma col mezzo di soscrizioni private e dei Comuni.

Pratico pensiero codesto, la cui attuazione avrebbe portato un peso rilevante in vantaggio della questione principale; e quando in seno della Deputazione provinciale venne agitato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione pel dispendio accennato, un deputato Ledrista sorse a combattere la proposta per ragioni di opportunità e ricordò che era più conveniente misura quella di ricorrere al divisato appello de' privati e de' Comuni interessati per la somma bisognevole — A questo si associava nelle idee esposte un altro, ma tutt'e due aveano la sfortuna di essere giovani di troppo, e di fronte ai vecchi i giovani hanno sempre torto e specialmente quando hanno ragione. Votarono però colla maggioranza per non dividere in tre parti la Deputazione di già scissa in due.

Se in allora si fosse determinato di ricorrere alla colletta, se il progetto di dettaglio avesse dimostrato la possibilità nel riguardo finanziario dell'attuazione del canale, se un piano economico fosse stato concretato e pel quale la provincia non corresse nè rischi, nè pericoli e non si aggravasse di troppo colla sovraimposta, se la pubblicità delle deliberazioni della Deputazione circa questo affare non fosse rimasta un semplice desiderio, la Deputazione stessa poteva agevolmente e con fiducia presentarsi al Consiglio e provocarne il di lui voto. In una parola; si doveva girare la posizione anzi, che andarvi di fronte.

Nella circostanza della seduta di cui ho detto, venne pure osservato da uno dei due deputati, dal più giovane, che non era possibile chiedere le 30 milla lire senza nel medesimo tempo dar adito di portare la discussione sul terreno della competenza della spesa, che quindi bisognava accingersi ad una battaglia cui era prudente evitare, e gli fu risposto che non v'erano pericoli.

La discussione e la votazione del giorno 8 hanno pur troppo confermato le previsioni del giovane deputato, poichè non solamente fu detto intorno alla provincialità, ma altresì in riguardo al piano economico di esecuzione ed esercizio del canale, ciò che non era lontanamente oggetto di pertrattazione.

L'avversario che spostò la quistione sapeva bene che egli non si trovava in perfetta consonanza col Regolamento consigliare, ma quante volte volte specialmente nelle lotte parlamentari, non si vince per aver infranto una regola? Di fatto l'esame del piano economico ebbe un peso ed un valore decisivo nella votazione. Con ciò non voglio amettere che da taluni non fosse già preso un partito di votare contro il Ledra, senza conoscere la questione; — farei troppo torto così argomentando ad un Tommasini, ad un Rizzolati (chaire de canon, forvösen dell'esercito parlamentare); ma quell'esame decise i dubbiosi, e mi viene riferito che di oscillanti vi era un dato numero sufficiente per fare cogli altri decisi una maggioranza del Ledra — Perchè adunque il capo dei Ledristi accondiscese silente che la quistione fosse tirata sul campo economico, e perchè, portatavi, non la si volle combattere, essendosi accontentato di far rompere una lancia sul pro lema della provincialità dell'impresa?

Non ricordo che era altresì debito di quel buon uomo che è il cavaliere presidente di ricondurre il nomade oratore sulla via normale, ma non se ne addiede; forse pensava a Sacile, alla mostra agricola, alla parata del 14, e lasciò che l'invasione fosse intera.

Ma da tutti questi fatti quali ne derivano conseguenze? È avvantaggiata in oggi la situazione del Ledra?

Gli illusi per ottimismo vi rispondono che il voto dell'8 settembre non è stata una sconfitta, ma un trionfo. E il trionfo si rileva nella manifestazione di notevoli cittadini collo soscrivere nello spazio di 24 ore le 30 mille lire pel progetto di dettaglio. Ciò è ben confortevole esempio, poichè dimostra che il patriottismo e lo slancio per le nobili imprese non sono una vana parola; ma ciò non è fare il Ledra.

I nemici credono invece che la battaglia

APPENDICE

IL DEPUTATO RICCIARDI

medico-chirurgo per guarire i mali d'Italia,

A Napoli il Parlamentino che doveva adempiere al precetto del *provideant Consules*, cioè preparare una ricetta dei rimedii eroici alla malattia da cui Italia è afflitta, non si adunò... per motivi che sinora non apparvero chiariti bene in nessuno de' nostri cartelloni giornalistici. Dunque, quale conseguenza legittima della mancata sessione straordinaria del Parlamentino, l'onorevole Ricciardi, Conte-democratico, non ha potuto recitare la sua cicalata che avrebbe offerta al *Pasquino* l'occasione di facezie e scherzi, cari tanto ai figli della povera ammalata.

Ma il Conte-democratico (dicono quelli, che hanno domestichezza con lui) non è in grado di aspettare in silenzio la riapertura della Sala dei Cinquecento, in attualità di restauro. Se l'onorevole Ricciardi tace a lungo, corre pericolo di ammalarsi anche lui com'è ammalata l'Italia. Dunque il Ricciardi ha voluto parlare; e pur per parlare, si è accontentato di chiamare ad udirlo l'onorevole Mauro Macchi, con una lettera in data di Posilipo 25 del settembre p. p.

Ma udito l'abbiamo anche noi, e quindi possiamo fare un cenno sui rimedii, che il Ricciardi propone per guarire l'Italia.

Questi rimedii, parte appartengono alla scienza medica, e parte consistono nei ferri del chirurgo. Dunque a ragione il Conte Ricciardi puossi appellare medico e chirurgo d'Italia.

Riguardo alla malattia, l'ammettiamo noi tutti che amiamo quella poveretta, e che vorremmo vederla florida e felice. La quistione sta nella diagnosi, cioè nello stabilire la qualità e grado del morbo; la quistione sta nel formolare una ricetta, che non sia giulebbe o sciroppo Pagliano.

Il Ricciardi, riguardo alla malattia, l'ammette come notoria *lippis et tonsoribus*. Secondo lui, negli ultimi otto anni tutto andò per male, e Governo e Parlamento fanno a gara per mandare in rovina l'Italia. Non dice il Ricciardi in che propriamente consistano gli sforzi di questa gara disonesta, perchè non ignora qualmente Mauro Macchi sia a sufficienza istruito in materia. E, a dire lo vero, di qualche cosetta ce ne intendiamo anche noi, ultimi abitatori del settentrione italiano.

Che se voi, o Lettori, vorreste proprio che vi recitassimo su la coroncina de' nostri dolori, saremmo imbarazzati a farlo con garbo e con ordine logico. Se ne dicono tante! e se ne fanno di peggiori! Ma, poichè vi conosciamo esperti nelle faccende, quantunque forse un pochino meno del Mauro Macchi, ci saltiamo su volontieri. Poi, dall'esposizione della ricetta Ricciardiana potrete arguire quali, secondo l'onorevole Conte, sieno i mali da lui attribuiti alla *magna parens*.

Uditelo: il Ricciardi propone i seguenti farmaci.

Discentramento completo; piena libertà a Provincie e a Comuni; al Governo non ispetterebbe altro, se non di rappresentare la nazione in faccia ai potentati stranieri e di sorvegliarne i generali interessi.

Stabilire quale massima sacrosanta che gli Italiani debbano pagare *poco*, e quindi tra cinque o sei anni abolire le dogane; tra un certo numero di anni stabilire l'imposta unica, non minore del 10, non maggiore del 15 per cento sopra la rendita netta, il cui prodotto il Ricciardi vorrebbe ripartito tra il Comune, la Provincia e lo Stato, ciè tre quinti a questo ultimo, e un quinto a ciascuno dei primi due. E intanto abolire l'imposta sulla ricchezza mobile e il dazio consumo, modificare la tassa del registro riducendola ad un diritto fisso; conservare solo provvisoriamente la carta bollata (ma col prezzo del bollo diminuito), e il monopolio dei sali e tabacchi e quello delle carte da giuoco; tollerare il lotto, in aspettativa però di abolire anche questo.

Libero il transito degli uomini e delle cose per dentro e per fuori della penisola, dal che floridezza di industrie e specialmente dell'agricoltura.

Riformare tutte le amministrazioni, ottenere economie sulla giustizia e sull'istruzione superiore (che, secondo il Ricciardi, costano troppo); risparmiare sull'esercito e sulla marina (per quello basterebbero 100,000 uomini); abolire i carabinieri, lasciando la polizia ai Municipii; ridurre il numero dei Tribunali alla sola necessità, e rendere più agevole e pronta la giustizia penale; fare l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, libera la secondaria e la superiore, e lasciatane la cura alle Provincie, e il Ministero della pubblica istruzione ridotto a semplice ufficio di sorveglianza, o unirlo al Ministero dell'interno.

Estendere il diritto elettorale a chiunque, raggiunto il 21 anno, sappia leggere e scrivere, e non abbia impedimenti legali; eleggere i Deputati non per collegio, bensì per provincie, e ridurli a 250; dare ad essi un gettone di presenza di lire 20, e tre tassare per andare al Parlamento e tornarsene cosa, abolendo i libretti di passaggio gratuiti sulle ferrovie.

Esposti questi principii cardinali delle riforme Ricciardiane, vi facciamo grazia, o lettori, di quanto il Ricciardi dice sulla politica estera; e circa la capitale è inutile il ricordarvi come egli preferirebbe Napoli.

Ma, smesso lo scherzo, diciamolo pure che tra gli accennati rimedii c'è qualcosa di buono.... sta a vedere poi se l'applicazione sarebbe, oggi o domani, possibile.

È da un pezzo che il Conte va gridando che vuole guarire l'Italia; ma pur troppo (come accade spesso ai grandi uomini) egli sinora ha parlato al deserto. Che questa volta abbia miglior ventura, non ci è dato indovinarlo.

Certo è che se non tutte (Dio ce ne guardi), ma alcune delle riforme succennate verranno discusse nella prossima sessione del Parlamento.

dell'8 equivalga ad una Sadowa, ed essi ai Prussiani. Ma i partigiani del Ledra che non hanno illusioni sono persuasi che quel voto, senza averlo ucciso, l'abbia invece danneggiato.

Ciò che devesi deplorare si è che molte volte avviene che le buone cause, perchè non hanno bisogno di difesa o di presidio, facciano naufragio, o vengano poste in serio pericolo. Io credo che la fidanza della Deputazione (parlando in generale) poggiasse appunto sulla bontà della causa, sulla ripugnanza a credere ad un voto negativo, e sulla credenza che i Consiglieri provinciali rappresentino, in fatto come in diritto, la provincia invece che le idee particolari degli elettori, e le cime più o meno elevate dei propri campanili.

Ma siccome il Ledra non è morto ancora, così vi è campo agli uomini abili, ai pratici, e a tutti quelli che nelle cose non ci pongono lo zelo di cui parla Talleyrand, di agevolare l'attuazione del grandioso progetto in modo soddisfacente anche colle idee economiche della maggioranza degli avversarii.

Colla calma, collo studio, colla perseveranza si riesce a risultamenti talora insperati.

Blücher l'uomo della riflessione vinse Napoleone l'uomo di genio.

Ed ecco l'altra nota:

I desideri espressi in una lettera sottoscritta C. e stampata nel N. 230 (26 settembre) del *Giornale di Udine*, erano soddisfatti prima che manifestati.

Osserva il sig. C. che la Deputazione Provinciale che trattava l'affare del Ledra avrebbe dovuto limitarsi a fare *una relazione informativa* di fatto. Ora la Relazione della Deputazione Provinciale, che sarà stampata, o piuttosto dovrebbe esserlo già, non fece appunto che *informare dei precedenti*, dei quali volle fare la storia, affinchè nessuno gl'ignorasse. Ma dopo avere *informato* e null'altro che informato la Relazione (e se il sig. C. l'avesse sentita leggere, dovrebbe rammentarsela) conchiuse colla domanda delle 30,000 lire per lo studio del progetto, *sotto riserva e senza pregiudizio di ogni discussione e deliberazione intorno alla massima, ed a modi, tempi e mezzi della esecuzione.*

Certo dopo una così esplicita dichiarazione della Deputazione Provinciale era intempestivo che si discutesse sopra qualunque altra cosa, che non fosse la concessione delle 30,000 lire per il progetto di dettaglio. Ma se il Consigliere Moro credette bene di combattere ciò che non era proposto, stava al presidente a richiamare l'oratore a restringersi alla quistione, o ad altri forse l'invitarlo a farlo, egli il presidente non lo facendo.

La Deputazione disse schietto e netto, e più lo dissero quelli che parlarono in di lei nome e più ancora il Facini, al cui ordine del giorno la Deputazione aderì pienamente, che non era in discussione nè l'opera nè la sua provincialità, e che si trattava della provincialità della spesa delle 30,000 lire, per avere un *progetto di dettaglio*, il quale mettesse in caso di decidersi sull'abilità e spesa dell'opera, e su tutto quello che sarebbe da farsi in appresso.

Circa al pubblicare preventivamente la Relazione della Deputazione, per agire sui Consiglieri che erano pronti ad ascoltare e sull'opinione pubblica, illuminandola, colla migliore volontà la Deputazione non sarebbe stata al caso di farlo. Solamente dopo la Relazione dell'ingegnere Tatti sulla visita da lui fatta assieme ai pratici lombardi, si poteva estendere dalla Deputazione Provinciale la sua Relazione. Ora l'ingegnere Tatti mandò quel suo elaborato negli ultimi giorni anteriori al Consiglio. In ogni modo la Relazione non era che una *informazione* doverosa verso il Consiglio; il quale vi trovava le più ampie e le più esplicite dichiarazioni che null'altro gli si chiedeva, se non la somma di 30,000 lire per gli studii, senza che in altro s'impegnasse. Se queste dichiarazioni, dette e replicate più volte, chiarissimamente, *non si vollero ascoltare*, ciò non significa che *non si potessero udire e comprendere*.

Quello è un fatto inescusabile ed imputabile soltanto a coloro che *non vollero ascoltare*, e non vollero nemmeno, come bene osservò il sig. P. V. nella premessa a quella lettera, o dilazionare il voto ad una sessione straordinaria, come propose il Morgante, o posporlo alle altre materie dopo l'esame di una Commissione che ne riferisse al Consiglio, come propone il consigliere d'Arcano. Osservò poi a ragione il sig. P. V. che ogni ministro aspetta di aver fatto e conchiuso qualcosa prima di riferire alle Assemblee deliberanti. È vero che esso presenta le sue relazioni, le quali sono esaminate dalle Commissioni elette dalla Camera; ma ciò era appunto quello che si proponeva dai Consiglieri Morgante e d'Arcano e che dai 26, alcuni dei quali ora si scusano col dire di non avere capito bene, non si volle a nessun patto. Se maggiore luce non fu fatta, ciò avvenne perchè la luce o non la si voleva o la si temeva. E la luce era, ma le tenebre non la comprendevano.

Del resto alla ritirata dei *ventisei* pentiti si faccia pure un ponte che l'assicuri. Se non poterono intendere ed intendersi questa volta, c'è tempo per un'altra. Da oggi a quando il progetto di dettaglio sarà compiuto, c'è tempo per tutto dire. C'è tempo anche di ricredersi e di pigliare una strada migliore, se la si trova; ma per fare il bene bisogna pur sempre cominciare dal volerlo.

(Nostra corrispondenza)

Dal Feltrino, 8 ottobre.

Sebbene estraneo alla politica, specialmente a quella dei partiti, sento il dovere di alzare la voce quando mi sembra che il bene del nostro paese lo richieda. Io credo che i giornali non abbiano segnalato con bastante insistenza le frequenti escursioni ai confini del Veneto, e gli scrupolosi rilievi che va facendo l'uffizialità austriaca. Avete saputo com'essi abbiano visitato i punti più strategici della piccola Schiavonia, della Carnia e del Cadore; vi dirò ora come abbiano fatto altrettanto nella Val di Primiero e in quella del Brenta; e come le cose, stando alle apparenze, sieno più serie di quello che si possa credere.

L'altra sera avendo passato per vaghezza il confine al disopra di Primolano giunsi nel primo paese austriaco di Terze. Ivi udii a caso un diverbio tra il Commissario imperiale di sicurezza pubblica, e un altra persona, dal quale compresi che da poco in qua i rigori di quella polizia e la sorveglianza sui passeggieri vi sono aumentati.

— Perchè questo? Chiesi ad un conoscente di là.

— Non sò, mi rispose, ma questo commissario deve avere istruzioni diverse dal suo predecessore; È sempre sospettoso e ingrugnato.

— Come c'entrano in questo le istruzioni?

— C'entrano, c'entrano. La faccia dell'impiegato è l'indice dell'ufficio. In tempi sereni e quieti è tranquillo, in tembi burascosi è accigliato. Ora siamo in questo caso.

— C'è forse qualche cosa di nuovo?

— Io temo di sì; per dirvelo schietta, mi par tutto in subbuglio. La Valsugana fra pochi giorni sarà piena di soldati.

— Che fa questo? È il tempo delle manovre, e piuttosto di farle altrove le fanno qui, presso Borgo.

— Si eh? E i forti perchè li fanno?

— Quali forti, s'è lecito?

— Venite qui. Vedete quel punto elevato nella via di Tesino alla sinistra di Grigno?

— Lo vedo. C'è una chiesa.

— È la Madonetta. Ebbene, là sopra si costruiscono con tutta fretta dei fortini.

— È un sito da ciò. Mi maraviglio che non l'abbiano fatto prima.

— E sapete un altra cosa?

— Quale?

— L'altro giorno passò di qui un generale con alcuni ufficiali del Genio, il quale non contento di ispezionare questi luoghi passò sul vostro territorio, osservò ben bene Primolano, e specialmente i *tornichè* della *Scala*, poi se n'andò pei fatti suoi. Mi dicono per di più che nell'atra vallata sopra Primiero, sulla montagna di S. Martino di Castrorza, si stiano facendo degli altri forti.

— Si vede che l'Austria è previdente e si prepara per ogni eventualità alla difesa.

— *E il Governo Italiano che fa?* Aspetta forse di mandar a *visitare* i confini e a *munirli*, quando sarà incominciata la guerra e gli austriaci colle spalle protette dalle loro fortificazioni avranno invaso la *vostra* terra?

— Il Governo nostro ci avrà pensato e avrà preso le sue misure, non dubitate.

Ma il Tirolese, che aspira di cuore all'*italianità*, cominciò a suonarmi i suoi dubbi sulla lentezza dei nostri, provata dall'esperienza nei preparativi per l'ultima guerra, e a farmi un trattato di strategia militare dicendomi che se la *Scala* di Primolano fosse munita di un piccolissimo forte, la strada del *Canal di Brenta* con poca spesa e pochissima guarnigione sarebbe guardata sicuramente. Al che non ho potuto contradire, convinto come sono di una tal verità, avvalorata dalla storia del I.o Napoleone, e dalla spedizione dello stesso generale Medici nella campagna del 1866.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Moltissimi giornali, particolarmente lombardi, hanno creduto di poter assicurare che l'onorevole de Filippo s'era deciso a ritirare il suo progetto di riforma giudiziaria, presentato alla Camera nella sessione scorsa. Io credo di poter dichiarare inesattissima questa voce. L'onorevole de Filippo non intende punto ritirare quel progetto, sul quale non s'è ancora pronunziata la Commissione delegata dagli Uffici della Camera ad esaminarlo. Egli aspetta il parere della Commissione, disposto anche a modificare il suo progetto, se n'è il caso, in quei punti ove la Commissione non sia d'accordo con lui, sempre che, però, non venga alterato il concetto fondamentale di esso.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

È voce accreditata di vedere presto nell'alma città la ex-regina Isabella. Pio IX le porse il più premuroso invito; verrà ospitata dal carissimo parente e compagno di sventura Franceschiello, al palazzo Farnese. Tutti qui sono in curiosità di veder giungere l'innocente regina al lato del suo Marfori.

Intanto le diserzioni si succedono alle diserzioni nelle file dei mercenari di S. Beatitudine; le malattie fanno il resto. I rigori della polizia ogni giorno si fanno maggiori; ad ogni costo si vuole in mano cospirazioni e cospiratori, e poco o nulla poi si guarda ai ladri ed alla gente che vive malamente; evviva il governo dei preti.

ESTERO

Austria. Scrivono da Brün:

All'arcivescovo di Olmütz, a cagione di negata consegna degli atti del tribunale matrimoniale, venne imposta una multa di 5000 fiorini. Oggi scade il termine del primo pagamento di 2000 fiorini. Se l'arcivescovo non paga alla scadenza del termine, si procederà all'ipotecazione.

Francia. Scrivono da Parigi al *Confedéré*:

La mancanza di lavoro continua. Pochi giorni sono i vignaiuoli dei dintorni hanno pubblicato gli avvisi per la vendemmia. Dodicimila operai senza lavoro si sono presentati al ponte di Asnières, offrendosi a lavorare in qualità di vendemmiatori. Ma non se ne poterono impiegare che circa 3,000, e gli altri 9,000 disgraziati si sparsero pei campi, strappando dal suolo rape e patate onde sfamarsi. Alcuni furono raccolti da quei buoni villici e rifocillati a loro spese. Essi erano digiuni da 24 ore!

— Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

Il conte Nigra non è partito in congedo, com'era sua intenzione dopo il successo ottenuto presso il governo francese circa l'affare dei tabacchi. Il ministro italiano fu trattenuto a Parigi da particolari istruzioni del generale Menabrea, il quale crede sia giunto il momento opportuno per ottenere dal governo imperiale qualche concessione relativa alla vertenza romana.

Il sig. Rattazzi trovasi in Parigi e si vuole che abbia frequenti conferenze coi capi del partito democratico. Non mi faccio mallevadore della notizia.

— Nello stesso carteggio si legge:

L'ex regina Isabella non dimorerà a lungo in Francia, e già si afferma in modo categorico, ch'essa disponesi a partire per Roma.

L'incontro d'Isabella II coll'imperatore e l'imperatrice alla stazione della Negresse, ebbe luogo sotto i più tristi auspicii. L'imperatore sembrava di pessimo umore, e si notò che non porse la mano al re consorte di Spagna. Fra i testimoni all'intervista emergeva il noto Marfori, e tutti con stupore rimarcarono l'immenso ascendente che potè prendere sulla sua sovrana. Nel momento in cui il treno partiva per la Spagna si fecero intendere certe grida all'indirizzo della Regina, che non mi sarebbe possibile ripetervi.

Prussia. Nostre lettere di Berlino ci affermano che l'annessione del gran ducato di Baden è cosa compiuta, ma che re Guglielmo, per evitare ogni pretesto di guerra, mantiene il secreto sulle stipulazioni convenute e cerca un sutterfugio che, eludendo i trattati, gli permetterebbe di dichiarare provincia prussiana gli stati di suo genero.

Turchia. La *Patrie* reca:

Molti giornali parlano, a proposito degli affari di Bulgaria, dell'invio di numerose truppe in queste parti dell'impero ottomano.

Lettere da Costantinopoli ci apprendono che la situazione in Bulgaria è migliorata; che la Porta non giudicò opportuno mandare nuove truppe; che vi mantiene solo un corpo di circa 12,000 uomini accampati tanto a Roustchouck che a Nicopoli, e che questa forza è considerata come sufficiente a mantenere la situazione.

Spagna. La Spagna non è sola in rivoluzione; la pacifica repubblica di Andorre è in preda a dissidii violenti quanto deplorevoli. Il vescovo di Urgel, volendo farla finita con tutte le velleità di opposizione, ha colpito d'interdetto tutte le valli e scomunicato quanti si opporranno alla sua volontà; a Andorre non vi sono più preti, e la scorsa domenica non vi fu celebrata la messa.

Gli Andorrani sono dunque scomunicati per causa di opinioni politiche. Era un pezzo che un simile fatto non si era avverato. È probabile che gli avvenimenti di Spagna inspireranno meno violenti risoluzioni al focoso prelato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Deputazione Provinciale ci trasmise gli atti relativi al progetto di incanalamento del Ledra e Tagliamento, affinchè sieno pubblicati uniti a questo Giornale in apposito Supplemento a senso della già annunziata deliberazione del Provinciale Consiglio. Siccome quegli atti sono molti, la pubblicazione non potrà avvenire se non tra qualche settimana.

Nello straordinario Consiglio Comunale di ieri furono trattati due argomenti: la nomina del sig. Federico dottor Ballio a Segretario Comunale che seguì a quasi unanimità di voti, cioè con voti 22 sopra 23 votanti, ed i Dazii murato e forese per il nuovo anno 1869.

Fu discussa e votata la nuova tariffa daziaria ed il Regolamento per l'esecuzione dei dazii. Oggi continuerà ad occuparsi il Consiglio del Regolamento organico e dei capitoli normali per il caso di appalto.

L'argomento dei Dazii per la nostra città è importantissimo, e ci riserviamo di parlare sui risultati del Consiglio Comunale quando sarà esaurita la trattazione. Per ora ci limitiamo a dire, che la nuova Tariffa Daziaria fu molto studiata dalla Giunta Municipale e da una numerosa Commissione di cittadini; che quella che fu letta in Consiglio presenta non solo un confronto fra il Dazio dell'anno in corso ed il Dazio stabilito per l'anno venturo, ma contiene altresì i motivi di ogni variante in armonia alle nuove leggi; che in fine il Dazio venne diminuito riguardo a molti articoli, e specialmente per quelli di prima necessità. Riguardo alle farine, per esempio, i contribuenti del Comune di Udine si troveranno in posizione migliore di qualunque altra città, perchè i Dazii comunali furono ridotti in modo che nell'anno venturo si pagherà un dazio eguale a quello dell'anno in corso, compresa la nuova imposta sul macinato, od in altre parole il macinato per il Comune di Udine sarà come se non fosse stato imposto. Questa notizia farà buona impressione specialmente sulle classi povere.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando conosceremo nei suoi dettagli la nuova tariffa ammessa dal Consiglio Comunale.

Scuole comunali. Il Municipio ha pubblicato l'avviso seguente:

A mente dell'articolo 55 del Regolamento 15 settembre 1860 si porta a notizia del pubblico che dal giorno 15 corr. in poi è aperta l'iscrizione presso le scuole di questo Comune.

Si ricorda ai parenti l'obbligo imposto dalla legge di procacciare l'istruzione elementare ai figli che hanno compiuto l'anno sesto di età e non oltrepassato il dodicesimo, a scanso delle pene comminate ai trasgressori.

Dalla Residenza Municipale,

Udine, 6 ottobre 1868

Per il Sindaco

PETEANI

Ci viene comunicato il seguente Indirizzo che si trova depositato presso la Libreria Gambierasi per quegli elettori che volessero firmarlo:

Agli Illustrissimi Signori

Cavaliere dott. GIUSEPPE MARTINA

Cavaliere LUCIO SIGISM. Conte DELLA TORRE

Consiglieri Provinciali di Udine.

Due fatti pel nostro paese di solenne e gravissima importanza hanno in questi ultimi giorni agitata la pubblica opinione e tengono tuttora gli animi fortemente commossi: il diniego della legale Rappresentanza della Provincia pronunciato in seduta dell'8 Settembre decorso alla proposta di stanziare in bilancio la somma di lire 30 mila, che sarebbe stata eventualmente a corrispondere per la compilazione di un progetto tecnico di dettaglio relativo alla istituzione di una rete di canali conduttori delle acque del Ledra e Tagliamento; — la spontanea offerta di quella somma per mezzo privato in brevissimo tempo ottenuta dal concorso de' Cittadini e della massima parte dei Comuni.

Di questi fatti, entrambi ad uno stesso proposito relativi, e l'uno all'altro contraddicente, se il secondo può dirsi naturale conseguenza dell'affetto onde i Friulani seguono da secoli quel generoso e patriottico divisamento; il primo, nè dalle dichiarazioni pubblicamente udite nella ricordata seduta del Consiglio, nè da quelle posteriori fatte conoscere col mezzo della stampa periodica, trova ragionevole e soddisfacente spiegazione.

Per lo contrario, e meno ancora che una spiegazione nel particolare contegno del cav. Martina noi dovremmo notare una aperta contraddizione.

In fatti il suo voto negativo dell'8 settembre pugna flagrantemente cogli atti relativi alle note pratiche condotte colla Cassa di Risparmio, nelle quali esso intervenne positivamente aderendovi e propugnandole; e diremmo che pugna fin anco colle stesse di lui dichiarazioni posteriori, rese pubbliche nel *Giornale di Udine*.

Persuasi come dobbiamo essere che il voto dei nostri Rappresentanti sia sempre suggerito dall'intima

mo e fermo convincimento del giusto e dell' opportuno, noi dobbiamo pur ritenere che il voto del conte della Torre si fondasse ad argomenti incluttabili e di una evidenza assoluta, se, prevenendo qualsiasi riguardo ad altre opinioni che avessero potuto manifestarsi nella discussione dell' 8 settembre, lo affidava senz' altro ed a priori in uno scritto del 7 settembre.

Non possiamo particolarmente renderci ragione del come Voi, illustrissimi Signori, abbiate votato contro l'ordine del giorno Facini, il quale lasciando intatta ed impregiudicata ogni questione di utilità, opportunità, provincialità dell' opera, altro non vi domandava se non che la spesa di 30 mila lire per la redazione di un progetto tecnico di dettaglio onde su quello basare un relativo piano economico, illuminare la questione, mettere tutti gli interessati in grado di appigliarsi ad un partito con piena conoscenza di causa.

Noi non disconosciamo il rispetto che si deve a tutte le opinioni; e se fra le SS. VV. e noi intervenissero gli speciali rapporti di eletti ed elettori, non saremmo ora a chiedervi ragione della vostra. Ma egli è per questo speciale rapporto che nel comune interesse crediamo di sollecitarvi a seguire l'esempio di altri Consiglieri, i quali si fecero carico di esporre ai rispettivi elettori le ragioni del loro voto, e darci quelle del vostro nella memorabile giornata dell' 8 Settembre.

Gli Elettori amministrativi del Distretto di Udine.

Da Palma ci scrivono che colà pure si sta sottoscrivendo un indirizzo ai deputati di quel Distretto, che chiede ad essi ragione del loro voto sull' affare del *Ledra*.

—

Alcuni Maestri, che frequentarono la Scuola Magistrale, ci pregano ad inserire la seguente:

«L'offesa lanciataci dalla lettera del signor H, a mezzo del *Giornale di Udine* N. 240, registrata tra i fatti non ufficiali, è tale che l' amor proprio e la nostra dignità non ponno comportare, ed anzi francamente protestiamo.

Protestiamo di aver adempito ai doveri della *disciplina, alle prescrizioni della legge, e protestiamo pur anco per i Professori nostri che hanno certo corrisposto alla importante loro missione.* E noi, cui vengono affidate le speranze del paese, della società, della patria, ben volentieri ascolteremo le lezioni di chi può e sa migliorare il metodo d' insegnamento, senza che *alcuno* possa per questo dirci *ineducati*.

Sicuri della verità e giustizia dell' esposto, senza altra ed a nome di tutti ci segnamo.

Luigi Michieli — Giacomo Baldissera — Antonio Lucchini — Cosmo Giovanni — Monticoli Pier-Eugenio

—

I riflessibili guasti arrecati e che continua ad arrecare il punteruolo (verme) alle molte partite di frumento nella nostra Provincia, ci richiamano alla memoria un istrumento il di cui uso gioverebbe senza dubbio ad arrestare quei danni o almeno a diminurli grandemente.

L' istrumento del quale parliamo è sostanzialmente un ventilatore (buratto) di una forma però tutta sua particolare, non confondibile coi ventilatori comuni presso noi usati e conosciuti.

L' inventore si fu M. Dayère professore in Versailles.

Ordinariamente fra noi si suole nettare il frumento dalle pagliuzze e dai sassolini col getto che mediante paletta di legno si effettua in senso contrario alla direzione del vento e dappoi mediante il ventilatore (buratto).

L' istrumento di M. Dayère funge tutti e due questi effetti, ma però assai più esattamente ed efficacemente, e ciò che vale assai più uccide tutti gli insetti. Per questo principale servizio l' inventore diede al suo istrumento il nome di Ammazza-insetti.

Esso è costrutto in guisa da lasciare nella parte sua inferiore un breve e limitato spazio fra la immobile parte esterna e la mobile interna formata da un cilindro posto in movimento. Il frumento versato nella tramoggia mercè il movimento a braccia d' uomo impresso al suddetto cilindro e mercè la celerità del movimento stesso è obbligato a passare per lo spazio od apertura suindicata e viene fuori lanciato con molta forza. In conseguenza di ciò i sassolini vengono spinti innanzi, il frumento buono e sano rimane un po' addietro, vi susseguе dappoi il frumento meno buono o bucato dal punteruolo od imbutoro e finalmente si depositano presso l' orifizio le pagliuzze. Cosicchè esso pratica la divisione del frumento secondo la sua bontà e lo spoglia di quanto di leggiero o di solido si trova col frumento stesso frammisto.

Ma dopo tutto poi gli insetti di qualunque specie ed età essi sieno, muojono infallibilmente e se morti rimangono colle pagliuzze.

Ci rincresce di aver ricordato un po' troppo tardi di quell' istrumento, perocchè in questo anno specialmente avrebbe potuto portare non lievi vantaggi.

Però meglio tardi che mai. Sta bene che il pubblico sappia che la macchina, il ventilatore Dayère, esiste e che il suo uso può giovare anche attualmente per coloro i quali possiedono frumento o guastato od ancora soggetto a guasti per opera d'insetti.

In questa Provincia la macchina della quale parliamo è posseduta dall' avv. dott. Gio: Batta Moretti e riteniamo per fermo che, ricercato, egli non esiterebbe a concederla a' suoi concittadini che ne avessero bisogno.

—

Pubblicazioni dell' editore milanese G. Gnocchi. *Del Museo di scienza popolare* è uscito il fascicolo 8 contenente *Gli amori delle piante* e il fasc. 9 contenente i *Gaz del Focolare. Dei Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fascicolo 4 contenente *Algeri*. *Delle Meraviglie della natura* è uscito il fasc. 9 ed il 10 che contengono il seguito dei *Servitori dell'uomo*. *Dall' Album di famiglia* è uscito il 9 fasc. contenente il seguito del *Marchese di S. Evremont*, il seguito del *Viaggio Aereo* e uno scritto sull' *Alta e Bassa Marea*.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri in Mercatovecchio.

1. « Marcia » — Maes. Chierici
2. Marcia ricavata dalla « Contessa d' Arnolfi » maestro Malinconia.
3. Sinfonia nella « Giovanna d' Arco » m. Verdi
4. Duetto nel « Giuramento » m. Mercadante.
5. Terzetto finale dei « Lombardi » m. Verdi.
6. « Waltzer. » — m. N. N.

—

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica compagnia di G. Mozzi rappresenta: *La grande giustizia dell' arcivescovo Fenelon*, dramma in 4 atti; indi la Commedia in due atti intitolata: *Il fabbricatore di busti*.

Domani a sera la Compagnia rappresenterà: *Il mostro della cattedrale di Notre Dame*; indi una bizzarra comica intitolata: *Uno scandalo al Teatro Nazionale.*

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 9 ottobre.

(K) La sottoscrizione alle obbligazioni della regia pei tabacchi ha avuto un successo superiore all' aspettativa. In un solo giorno furono sottoscritte circa 110 mila obbligazioni di cui 75 mila all'estero. e 35 mila all' interno. Da noi si contrattava fino ciò con lire 5 a 6 di premio per ogni obbligazione. Ecco adunque una operazione che ad onta di tutti i sospetti degli spericolati riesce benissimo e dà torto marcio ai pessimisti.

Ho veduto con soddisfazione che siete stati autorizzati a smentire la voce della nomina del Peverelli a prefetto di Udine. Mi si dice peraltro che quella nomina era stata decisa, ma che molti vostri concittadini si sieno rivolti al ministro chiedendo che fosse loro lasciato l'attuale prefetto comm. Fasciotti, il quale ha fatto ottima prova nella vostra provincia. Questa domanda se da un lato è onorevole pel commendatore Fasciotti, dall'altro dimostra il sano criterio degli udinesi, i quali conoscono gl'inconvenienti e i danni che nascono da questi troppo frequenti mutamenti di prefetti. Di questa instabilità nelle alte sfere amministrative si è più d'una volta lagnata la stampa; rallegriamoci che il governo abbia dato ascolto alla voce degli abitanti d' Udine e facciamo voti affinchè vada a rilento, anche in avvenire, nel mutare o traslocare i prefetti.

Nell' ultima rivista politica della *Nuova Antologia* Ruggero Bonghi con meravigliosa disinvoltura e dopo aver sostenuto per un pezzo il contrario, dichiara netto e sibietto che dopo il voto dell'8 agosto e la successiva dimissione del ministro Cadorna, « la cagione di chiamare uno di Terzo partito al Governo era patente; forse non ve n'è stata mai in questi anni una più legittima e ragionevole». Sono contento che l'ex-deputato di Manfredonia si sia ricreduto della sua erronea opinione; e del resto piace anche a me che il terzo partito abbia col suo contegno provato di tenere assai più alle *riforme* che ai *portafogli*. Ciò potrebb' essere, tra l'altre cose, il principio e la base di quella ricostituzione dei partiti interni della Camera, che è l'antico sogno degli uomini del *Diritti* e dei Mordini particolarmente.

Il ministero della guerra ha diretto una circolare a tutti i comandanti di corpo di divisione, relativamente alle scuole invernali reggimentali. Il ministero prescrive nella medesima che ogni comandante di Corpo tenga delle conferenze nella stagione invernale coi suoi ufficiali, e faccia sì ch' essi man mano si istruiscano nella legislazione militare, nell' arte della guerra, nella fabbricazione delle armi portatili e sulla loro diversa efficacia. Insomma è un corso di utili studii che si vuol far fare a tutta l' ufficialità dell' esercito.

Un singolare movimento commerciale da qualche tempo si agita nella colonia d' Egitto, dopo gli sforzi fatti dalle principali città marittime delle nostre coste per stabilire comunicazioni dirette coll' Egitto; si vanno, mi dicono, costituendo laggiù potenti società commerciali all' uopo di centuplicare le relazioni commerciali colla madre patria, e segnatamente con Brindisi, Napoli, Bari, Livorno, Genova e Venezia, nelle quali città devono fra breve stabilirsi i rappresentanti d' una nuova Compagnia commerciale sorta fra i più facoltosi della nostra colonia egiziana.

Mi si dice che il Governo è venuto nella saggia risoluzione di nulla deliberare circa una ferrovia Bologna-Verona, finchè non abbia ricevuti tutti gli studi dei quali fu già fatta la concessione. Sembrami molto commendevole codesta decisione; poichè in tal modo il governo si metterà in condizione di giudicare con piena cognizione di causa, e prendere quella deliberazione che meglio corrisponda ai veri interessi nazionali.

Ma si annunzia firmata la convenzione con la Società delle strade ferrate romane. È importantissima non solo perchè salva gli interessi della Compagnia, ma anco perchè provvede meglio al buon andamento del pubblico servizio. La Società dell' Alta Italia vi è interessata anch' ella, e ci guadagna alcuni tronchi ferroviari che completano la sua bella rete.

È partito per Parigi il cavaliere Tantesio, impiegato della direzione delle regie poste di Firenze, per rinnovare la convenzione postale tra il regno d'Italia e la Francia.

I lavori di riparazione sulla linea Pistoia Bologna si proseguono con tanta alacrità che si ritiene possano ristabilirsi tutti i treni per sabato prossimo. Non vi sarà, che un breve trasbordo al grande acquedotto.

—

— Le linee ferroviarie che sono state interrotte in seguito ai guasti prodotti dalle pioggie sono: Le linee da Pistoja a Bologna; da Piacenza a Milano; da Voghera a Pavia; da Milano a Torino; da Torreberetti a Pavia: da Arona a Milano; da Alessandia a Genova. I treni non possono circolare liberamente sulla linea da Bologna a Padova perchè il loro passaggio sembra essere pericoloso sul ponte di Pontelagoscuro che i viaggiatori devono attraversare a piedi. Il servizio tra Milano ed Arona (via Sesto Calende) non è assolutamente interrotto; ma i viaggiatori devono subire un trasbordo.

— Scrivono da Parigi al *Corr. It.*:

La protesta d' Isabella ha prodotto stupore e dispetto nelle regioni ufficiali. Lo si giudica un atto sconveniente verso il Governo francese che in quel documento è dipinto quasi come protettore della regina fuggitiva.

Il telegrafo fu attivo assai in queste ventiquattr' ore fra il *Quai d' Orsay* e Biarritz.

Si dice che il *Moniteur* non tarderà a dare spiegazioni; intanto si assicura che venne fatto comprendere all'ex-regina che il governo imperiale accordandole ospitalità, ha inteso di compiere un atto cavalleresco verso la sventura, ma che non vuole compromettersi in nessun modo colla rivoluzione spagnuola.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid 8. Un telegramma da Valenzia in data dell'8 reca che il capitano generale di Cuba fece sapere a Serrano che il telegramma annunziante la rivoluzione non basta a soddisfare tutti, e a far rivoluzionare l' isola. Come capo di una colonia posta in circostanze speciali e depositario di una parte integrante del territorio spagnuolo, egli comprende il suo dovere coll' abnegazione e col patriottismo che esigono le circostanze.

Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di salute.

Olozaga non verrà a far parte del governo provvisorio.

Le truppe sfilarono innanzi al palazzo del Congresso.

Madrid 8. Stassera ebbe luogo una grande dimostrazione in favore della libertà e della eguaglianza dei culti.

Una numerosa folla percorse Madrid con cartelli rischiarati su cui era scritto: *Abbasso il Concordato! Abbasso i tiranni di Roma! Viva Roma libera!*

Tutta la città è ancora illuminata.

Domani avrà luogo una corsa di tori cui assisteranno la Giunta e i Generali.

Madrid 9. Il Ministero è costituito così: Serrano presidente, Prim alla guerra, Topete alla Marina, Figuerola alle finanze, Lorenzana agli affari esteri, Ulloa alla giustizia, Sagasta agli interni, Ayala alle colonie, Ruiz Zorilla ai lavori pubblici. Muens Beneitz fu nominato governatore di Madrid.

Madrid 9. Romero Ortis e non Ulloa fu nominato ministro della giustizia.

La *Gazzetta* pubblica la dichiarazione della Giunta che proclama il suffragio universale, la libertà dei culti, d'insegnamento, il diritto di riunione ed associazione pacifiche, la libertà di stampa, i discentramento amministrativo che metterà l' autorità nelle mani dei comuni e delle provincie, il giurì, l'eguaglianza innanzi alla legge, l' inamovibilità della giustizia.

—

Parigi, 9. La *France* e il *Constitutionnel* confutando l'asserzione dell'*Etendard* dicono essere inesatto che il governo di Francia abbia approvato la politica del governo Romeno e biasimato quella della Turchia. Soggiungono che la Turchia non minaccia, ma essa stessa è minacciata. Conchiudono dicendo che le simpatie delle potenze occidentali sono interamente acquistate alla Turchia.

Trieste, 9. Si ha da Atene in data del 3. Il Ministro degli affari esteri presentò alla Camera i documenti sull'insurrezione cretese.

Molti corpi volontari si dispongono a partire fra breve per Candia.

Londra 9. Il *Times* ha un telegramma dell' Avana, 7 di sera, che non fa alcun cenno che Cuba abbia proclamato la sua indipendenza.

Lo *Standard* annunzia che si sta riunendo alla frontiera nord-ovest dell' India un corpo di esercito per sottomettere definitivamente i montanari.

Alessandria 8. Rispondendo alle felicitazioni del corpo consolare, il Vicerè disse: «Sono assai commosso delle dimostrazioni di simpatia e di amicizia che ricevo dal corpo diplomatico, e lo ringrazio di cuore. La Provvidenza protegge visibilmente la esistenza di un sovrano il cui compito si è la rigenerazione del popolo. Come principe egiziano continuerò ad adempiere a' miei doveri di patriottismo e di devozione al paese. Il delitto commesso contro la mia persona non cambia punto i miei disegni, nè i miei principii. Mio figlio seguirà dopo me la stessa mia linea di condotta.»

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 9 ottobre

Rendita francese 3 0[0	69.17
» italiana 5 0[0	52.—
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	406.—
Obbligazioni » »	216.25
Ferrovie Romane	45.—
Obbligazioni »	109.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	131.—
Cambio sull' Italia	7. 1[2
Credito mobiliare francese	282.—

Vienna 9 ottobre

Cambio su Londra	116.25

Londra 9 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1[2

Firenze del 9.

Rendita lettera 56.05 — denaro 55.95 —; Oro lett. 21.60 denaro 21.57; Londra 3 mesi lettera 27.13. denaro 27.09, Francia 3 mesi 108. — denaro 107.95.

Trieste del 9.

Amburgo 85.25 a 85.35 Amsterdam 97.— a 97.25 Anversa —.— a —.— Augusta da 96.50 a 96.75; Parigi 45.95 a 46.10, It. 42.20 a —.—, Londra 115.85 a 116.25 Zecch. 5.55 — a 5.56 da 20 Fr. 9.26 1[2 a 9.27 1[2 Sovrane 11.74 a 11.76; Argento 114.50 a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 1[2 a —; Nazionale 61.87 1[2 a — Pr. 1860 82.87 1[2 a —.—; Pr. 1864 93.67 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 207.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		8	9
Pr. Nazionale	fio	61.90	61.40
» 1860 con lott.	»	82.90	82.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.70-57.60	57.30 57.90
Azioni della Banca Naz.	»	748.—	755.—
» del cr. mob. Aust.	»	207.40	207.30
Londra	»	116.15	116.40
Zecchini imp.	»	5.53 1[2	5.54—
Argento	»	113.90	114.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 14645 *del Protocollo* — *N.* 88 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 384

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 30 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione:

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sta a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
741	956	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio	*Casa* d' Artigiani sita in Cividale, descritta all' anagrafico n. 215, ed in map. al n. 634, colla rend. di l. 21.45	—	—	60	—	06	2449	94	244	99	25				Il lotto n. 741 deliberato all'asta del giorno 31 luglio 18.. per it. l. 2722.41, viene ora di nuovo posto in vendita col ribasso di un decimo del prezzo di aggiudicazione a termini dell'art. 124 del regolamento 22 agosto 18.. n. 3852, non avendo il deliberatario pagato nel termine legale il decimo del prezzo suddetto.
1358	1461	Remanzacco	Chiesa di S. Gio. Batt. di Remanzacco	*Casa* colonica con Cortile ed Orto al vil. n. 77, ed Aratorii semplice e con gelsi, detti Mesut di Bosa o Scudiele Biesutta, in map. di Remanzacco ai n. 178, 179, 364, 639, 1109, colla compl. rend. di l. 80.15	—	73	70	7	37	4105	90	410	59	25				
1359	1462	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 396, colla rend. di lire 5.82	—	57	70	5	77	273	88	27	39	10				
1360	1463	»	»	*Aratorii* arb. vit. e con gelsi, detti Marsura o Maßret e Via Piccola, in map. di Remanzacco ai n. 863, 1465 colla compl. rend. di l. 16.24	—	79	70	7	97	734	36	73	44	10				
1361	1464	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Marzure, in map. di Remanzacco al n. 856, colla rend. di lire 7.99	—	42	80	4	28	344	93	34	49	10				
1362	1465	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 405, colla rend. di lire 5.51	—	32	80	3	28	209	81	20	98	10				
1363	1466	»	»	*Casa* d' abitazione, in map. di Remanzacco ai n. 165, 166, colla rend. di l. 10.56	—	—	50	—	05	623	50	62	35	10				
1364	1467	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Della Roja, in map. di Remanzacco al n. 382, colla rend. di l. 8.57	—	51	—	5	10	432	48	43	25	10				
1365	1468	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Mazzet, in map. di Remanzacco al n. 611, colla rend. di lire 3.99	-	15	60	1	56	158	73	15	87	10				
1366	1469	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Tagliata, in map. di Remanzacco al n. 485, colla rend. di lire 13.63	—	81	80	8	18	779	64	77	96	10				
1367	1470	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Selva di Corte, in map. di Remanzacco al n. 1520, colla rend. di l. 5.90	—	39	30	3	93	253	45	25	34	10				
1368	1471	»	»	*Aratorio*, detto Via di Ronchis, al n. 1125, colla rend. di l. 2.59	—	17	30	1	73	130	13	13	01	10				
1369	1472	»	»	*Aratorio*, detto Pra Chiton, in map. di Remanzacco al n. 1198, colla r. di l. 7.12	—	46	10	4	61	327	89	32	79	10				
1370	1473	»	»	*Aratorio*, detto Via di Ronchis, in map. di Remanzacco al n. 1137, colla rend. di lire 6.34	—	19	70	1	97	272	81	27	28	10				
1371	1474	»	»	*Aratorio*, detto S. Stefano, in map. di Remanzacco al n. 1246, colla r. di l. 19.24	—	86	30	8	63	806	52	80	65	10				

Udine, 2 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

N. 649 1
Provincia del Friuli Distretto di S.Daniele

MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a Maestro e Maestra per l' istruzione elementare inferiore in questo Comune con l' annuo stipendio, il primo di L. 550 ed alla seconda di L. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla legge.

Il Maestro ha l' obbligo inoltre della scuola serale e festiva per gli adulti.

Dall' ufficio Municipale
Ragogna li 5 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. BELTRAME

IL MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso 2

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente resta aperto il concorso ai Posti di Maestro Superiore e di Maes.ra Elementari di questo Comune, retribuiti coll' annuo stipendio di L. 1000 il primo e L. 433 la seconda, incombendo al Maestro anche l' obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest' Ufficio corredate dai titoli voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860.

Dall' Ufficio Municipale
Cordenons, 1 ottobre 1868

Il Sindaco
GIOV. GALVANI

N. 537 2

GIUNTA MUNICIPALE DI CAMINO

Avviso

Dal giorno d' oggi a tutto il giorno 30 del corrente Ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra per l' Istruzione elementare Femminile inferiore del Comune di Camino con residenza in Camino verso l'annuo stipendio di Ital. Lire 333 pagabili in rate mensili postecipate.

Le Istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Camino, li 5 ottobre 1868

Il Sindaco
F. MINCIOTTI

L' Assessore
D' Angela G. B.

Il Segretario
F. Bernardis

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.